

inClusion of Refugee ChiLdren in Education

| | |
|---|------------------------------|
| Deliverable | 0.1.2_National Report _Italy |
| Document information | |
| Due date of deliverable | 31/5/2019 |
| Actual submission date | 26/07/2019 |
| Organisation name of lead contractor for this deliverable | PLIS |
| Dissemination Level | |
| Public | |
| Restricted to other programme participants (including the Commission Services) | |
| Restricted to a group specified by the consortium (including the Commission Services) | |
| Confidential, only for members of the consortium (including the Commission Services) | X |

| Author List | | |
|-------------------------|-------------------------------|------------|
| Author | Partner | Date |
| Silvia Caturegli | Provincia di Livorno Sviluppo | 10/07/2019 |
| Bianca Rum | Provincia di Livorno Sviluppo | 15/07/2019 |

| Peer Reviewers | | |
|-----------------------------|-------------------------------|------------|
| Reviewer | Partner | Date |
| Maria Giovanna Lotti | Provincia di Livorno Sviluppo | 25/07/2019 |
| Anna Roselli | Provincia di Livorno | 24/07/2019 |

| Versioning | | |
|------------|---------|------------|
| Version | Summary | Date |
| 1.0 | | 25/07/2019 |

1. Introduzione

Il Family and Childcare Centre (KMOP), in collaborazione con Amadora Inovation E.M. UnipessoalLda. - Amadora INOVA (PT), Câmara Municipal da Amadora - Comune di Amadora (PT), Mar Violeta (ES), Provincia di Livorno Sviluppo Srl - PLIS (IT), Direzione regionale dell'istruzione primaria e secondaria della Macedonia centrale - KMAKEDPDE (GR), Provincia di Livorno - Provincia di Livorno (IT) e EUROTraining (GR), sta attuando il progetto biennale intitolato: CIRCLE, InClusion of Refugee ChiLdren in Education.

L'obiettivo principale del progetto CIRCLE è l'individuazione e l'elaborazione di strumenti di valutazione dell'apprendimento pregresso di alunni stranieri migranti o rifugiati in età scolare e di meccanismi di convalida del medesimo nel sistema educativo locale, regionale o nazionale in Grecia, Italia, Portogallo e Spagna (e in altri paesi dell'UE), per consentire la continuità di apprendimento dei rifugiati/migranti neoarrivati nei Paesi ospitanti. Per soddisfare tale obiettivo, nel contesto del progetto si procederà a:

- Condurre ricerche volte a identificare e valutare l'efficienza e l'efficacia delle pratiche di valutazione dell'apprendimento pregresso dei minori migranti/rifugiati inseriti nel sistema educativo del Paese ospitante;
- Sviluppare strumenti e meccanismi diagnostici concepiti specificamente per valutare l'apprendimento preliminare dei bambini immigrati/rifugiati in età scolare primaria e secondaria;
- Elaborare e promuovere raccomandazioni politiche da far pervenire ai responsabili politici nel campo dell'istruzione.

Il presente Report Nazionale è un primo risultato scaturito dal Protocollo di Ricerca nell'ambito del Work Package 1, "Sviluppo di strumenti diagnostici per la valutazione dell'apprendimento precedente" del progetto CIRCLE.

Infatti, i principali output del WP1 sono:

- Un protocollo di ricerca contenente un insieme di regole e istruzioni per la redazione della ricerca, la definizione delle domande di ricerca, i metodi, le procedure, gli strumenti;



- Quattro report nazionali, redatti sulla base di un modello comune, che conterranno i risultati della desk review e dei focus group e la valutazione delle pratiche e degli strumenti di valutazione dell'apprendimento pregresso utilizzati in ciascun paese partner;
- Strumenti diagnostici per la valutazione dell'apprendimento pregresso dei bambini appena arrivati/immigrati.



2. Risultati principali della desk review

Obiettivi della ricerca

L'obiettivo della presente ricerca è quello di identificare e valutare l'efficacia e l'efficienza degli strumenti e delle pratiche che attualmente vengono utilizzate, nel contesto nazionale, per valutare le conoscenze pregresse degli alunni migranti o rifugiati frequentanti le scuole primarie e secondarie. Per rispondere alla domanda di ricerca si effettuerà una iniziale presentazione del quadro teorico di riferimento, comprendente le indicazioni normative nazionali ed europee sul tema nonché un'esauritiva revisione delle pratiche effettivamente messe in atto dagli istituti scolastici. A questa prima presentazione seguirà un'indagine empirica di tipo qualitativo che sarà condotta effettuando due focus group, uno per la scuola primaria ed uno per quella secondaria, durante i quali autorità statali/regionali per l'istruzione, dirigenti scolastici, insegnanti ed altri professionisti saranno chiamati ad esprimere le loro opinioni in merito agli strumenti di valutazione attualmente in uso nel contesto nazionale.

Attraverso la Desk review, quindi, sono stati raccolti dati quantitativi e qualitativi da tutte le fonti esaustive e disponibili sulle tematiche citate. Questa ricerca è stata propedeutica alla gestione di 2 Focus group - uno per la scuola primaria, uno per la scuola secondaria - nei quali sono stati coinvolti e consultati alcuni esperti del settore (Ufficio Istruzione, amministratori scolastici, insegnanti, consulenti e altri professionisti) - con l'obiettivo di ricevere i loro pareri sull'efficienza ed efficacia degli strumenti di valutazione esistenti, sulle sfide e difficoltà affrontate dagli studenti stranieri, sui bisogni che devono essere soddisfatti, ecc.

Dopo aver raccolto i risultati della desk review e i dati qualitativi dei focus group, sono stati redatti quattro report nazionali (uno per ogni paese), comprensivi di tutti i dati precedentemente menzionati.

Dati disponibili

I dati contenuti in questa ricerca sono stati raccolti da fonti ufficiali e informazioni pubbliche contenute in report, pubblicazioni, riviste specializzate, siti web governativi, siti di autorità pubbliche e da altre risorse disponibili in rete.

Limiti della ricerca

Le informazioni contenute in questo documento sono relative al contesto italiano e si riferiscono a dati pubblici e statistici raccolti da fonti ufficiali.

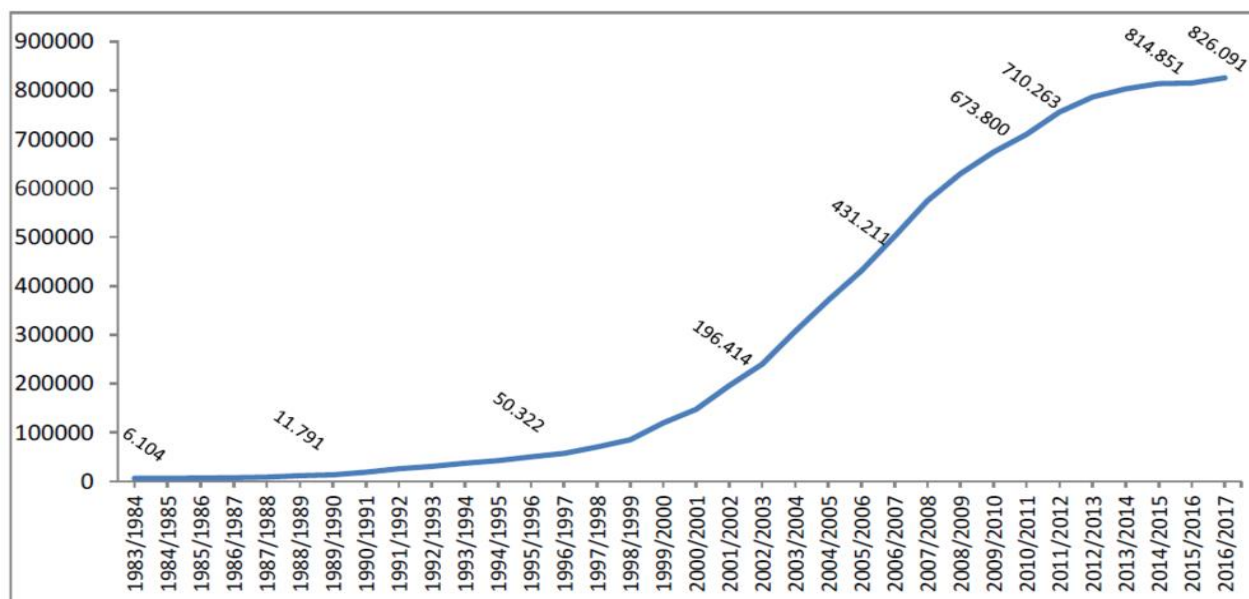
L'analisi delle pratiche utilizzate per valutare l'apprendimento progresso degli studenti

stranieri è approssimativa in quanto ogni scuola del territorio nazionale ha i propri metodi e strumenti: in questa ricerca ne abbiamo analizzati solo alcuni.

Setting the scene

Il contesto nazionale: minori stranieri nel Sistema educativo italiano

Dal Focus sugli alunni con cittadinanza non italiana nell'a.s. 2016-2017 (dati aggiornati al 31 agosto 2017) – edito dal MIUR a marzo 2018 – gli studenti stranieri presenti in Italia sono stati circa 826.000 (9,4% dell'intera popolazione scolastica), con un aumento di oltre 11.000 unità rispetto all'a.s. 2015/2016. In particolare, il Focus evidenzia che "La presenza di studenti con cittadinanza non italiana, riscontrabile in misura contenuta negli anni '80, registra un consistente incremento nei successivi anni '90 con l'afflusso di oltre 100mila studenti. E' tuttavia nel primo decennio del duemila e fino all'A.S. 2012/2013 che i numeri diventano notevoli con l'ingresso di quasi 670mila studenti con cittadinanza non italiana nell'arco degli anni dal 2000/2001 al 2012/2013. Gli anni recenti si caratterizzano per un deciso rallentamento della crescita con un aumento di sole 39mila unità dal 2013/2014 al 2016/2017. La costante flessione degli studenti con cittadinanza italiana, diminuiti nell'ultimo quinquennio di quasi 241mila unità, fa sì comunque che continui ad aumentare l'incidenza degli studenti di origine migratoria sul totale, passata da 9,2% a 9,4%. Se ne deduce che siano proprio gli studenti con cittadinanza non italiana il fattore tuttora dinamico del sistema scolastico italiano".



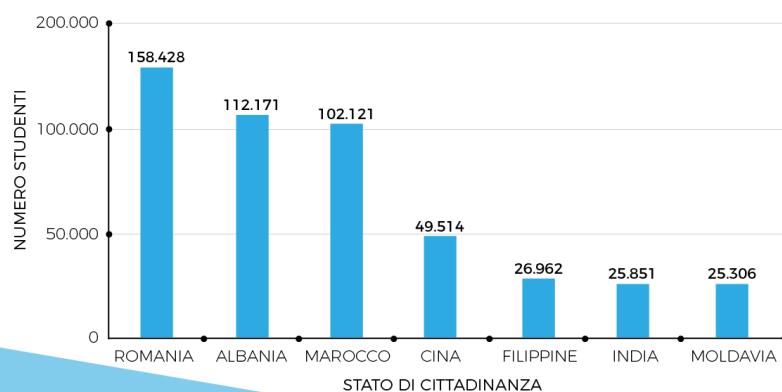
Alunni con cittadinanza non italiana AA.SS. 1983/1984 – 2016/2017

I tassi di scolarità degli studenti con cittadinanza non italiana sono prossimi a quelli degli italiani nella fascia di età 6-13 anni (intorno al 100%), corrispondente alla scuola del primo ciclo, scendono al 90% nella fascia 14-16 anni, corrispondente al primo triennio della scuola secondaria di II grado e al 64,8% a 17 e 18 anni di età, ossia nell'ultimo biennio della scuola secondaria di II grado. La regione in cui gli studenti con cittadinanza non italiana incidono di più nel contesto scolastico locale è l'Emilia Romagna, dove quasi il 16% degli studenti non ha la cittadinanza italiana. Seguono Lombardia (14,7%), Umbria (13,8%) Toscana (13,1%), Veneto e Piemonte (13,0%), Liguria (12,3%). Viceversa, la Campania è la regione in cui l'incidenza degli studenti con cittadinanza non italiana è la più bassa a livello nazionale (2,4%).

La maggioranza degli alunni stranieri sono però nati in Italia da genitori con cittadinanza non italiana. Nel quinquennio 2012/2013-2016/2017 questo gruppo di studenti è passato da circa 371.000 a circa 503.000 unità, con un incremento del 35,4%. Nell'ultimo anno, la crescita è stata di 24.000 unità (+5,1%). Sul totale degli studenti con cittadinanza non italiana rappresentano quasi il 61%, mentre in rapporto al totale degli studenti rappresentano il 5,8% (4,2% nell'a.s. 2012/2013). Con riferimento alle provenienze, i romeni sono i più numerosi (158.428), seguiti dagli albanesi (112.171) e dai marocchini (102.121). A questi seguono gli alunni provenienti dalla Cina (6%), le Filippine, l'India, la Moldavia.



STUDENTI STRANIERI IN ITALIA PER CITTADINANZA 2016/2017



LeNIUS



FONTE: DATI MIUR

@LeNius.it

Studenti stranieri in Italia per cittadinanza 2016/2017

Nell'ultimo decennio si è rafforzata la presenza degli studenti romeni, mentre è diminuita quella di albanesi e marocchini. Nello stesso periodo sono aumentati gli studenti di origine ucraina, moldava ed egiziana. La presenza degli studenti cinesi è più che raddoppiata, passando da 24 mila a 49 mila unità, facendone la comunità asiatica più rappresentata in Italia, seguita da quella filippina, indiana e pakistana.

Gli studenti stranieri scelgono prevalentemente percorsi formativi a carattere tecnico o professionale. Nell'a.s. 2016/2017, l'incidenza percentuale degli studenti stranieri nei tre percorsi di istruzione secondaria di II grado è stata pari al 12,5% negli istituti professionali, all'8,5% negli istituti tecnici e al 4,1% nei licei.

Panoramica delle leggi e delle politiche nazionali relative alla valutazione dell'apprendimento progresso degli studenti migranti/rifugiati

La valutazione degli alunni stranieri, e in particolare dei neo-arrivati (NAI), pone diversi problemi, dalle modalità di valutazione a quelle di certificazione, alla necessità di tener conto del singolo percorso di apprendimento.

La normativa di riferimento deve essere letta non come strumento sanzionatorio ma come una "risorsa" in appoggio alle istituzioni scolastiche.

L'art. 45 del DPR n. 394/1999 stabilisce che *“i minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani”*. Al secondo comma, l'articolo sancisce inoltre che gli alunni stranieri devono essere iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica tenendo conto dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno, del corso di studi eventualmente frequentato dallo studente nel paese di provenienza e dell'eventuale titolo di studio posseduto (art. 45 co. 2). L'articolo prevede inoltre che il Collegio dei Docenti definisca, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento che si concretizza nella definizione di un Piano Educativo Personalizzato.

Il decreto in questione non riserva però alcun riferimento alle effettive modalità di valutazione di tali competenze e abilità.

L'art. 4 del DPR n. 275/1999 sancisce l'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegnando alle stesse la responsabilità di individuare i criteri e le modalità di valutazione degli alunni stranieri, prevedendo altresì che esse operino «nel rispetto della normativa nazionale». La normativa, tuttavia, non fornisce indicazioni specifiche, ma rafforza il ruolo e la responsabilità delle istituzioni nella loro autonomia e dei docenti nella valutazione degli alunni.

Con la **C.M. n. 24/2006**, il Miur predispose le “Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”, con l'intento di orientare gli Istituti scolastici senza comprometterne l'autonomia didattica. Nel paragrafo dedicato alla valutazione viene sottolineato come il modello italiano privilegi la dimensione “formativa” della valutazione rispetto a quella “certificativa”: in questo senso, contestualmente alle attività di valutazione, risulta di rilevante importanza prendere in considerazione elementi quali il percorso dell'alunno, i possibili obiettivi, la motivazione, l'impegno e le potenzialità di apprendimento dimostrate.

Il successivo **DPR n. 122/2009** richiama il già citato DPR n. 394/1999 e ribadisce, in questo senso, l'obbligatorietà di valutare gli studenti stranieri nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Il decreto specifica inoltre che i medesimi hanno diritto ad una valutazione, periodica e finale, trasparente e tempestiva, sulla base di criteri definiti dal Collegio dei docenti.

Nel 2014, con la **C.M. n. 4233/2014**, le “Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri” vengono aggiornate: nelle nuove indicazioni si prevede che agli alunni stranieri iscritti nelle scuole italiane vengano applicate tutte le disposizioni contenute nel Regolamento sulla valutazione degli alunni, emanato con il DPR n. 122/2009, e, con riferimento alla valutazione, è sancito che gli stessi hanno diritto ad una valutazione, periodica e finale, trasparente e tempestiva, sulla base di criteri definiti dal Collegio dei docenti.

Nelle Linee guida si sottolinea nuovamente la dimensione formativa della valutazione e si specifica che la scuola ha il compito di favorire, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni, garantendo agli studenti stranieri una valutazione che tenga conto della loro storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, delle abilità e competenze essenziali acquisite.

Le Linee guida fanno infine riferimento alla valutazione degli alunni stranieri. In particolare, nelle *“Indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo di istruzione” (DM n.254/2012)* si specifica che *“agli insegnanti competono la responsabilità della valutazione e la cura della documentazione, nonché la scelta dei relativi strumenti, nel quadro dei criteri deliberati dagli organi collegiali”*. Pur non facendo riferimento esplicito agli alunni stranieri e alla valutazione delle loro conoscenze pregresse, le Indicazioni sanciscono a loro volta la natura *“formativa”* della valutazione e la necessità di promuovere una cultura della valutazione che scoraggi qualunque forma di addestramento finalizzata all’esclusivo superamento di prove.

Il documento in questione stabilisce, inoltre, che alle singole istituzioni scolastiche spetta la responsabilità dell’autovalutazione e la conseguente introduzione di modalità riflessive sull’offerta educativa e didattica della scuola, poi valutate dall’Istituto nazionale di valutazione, organismo del MIUR deputato a tali compiti.

Panoramica e valutazione dell’attuazione delle direttive UE e di altre normative internazionali, relative all’integrazione nel sistema scolastico degli studenti migranti/rifugiati e alla valutazione dell’apprendimento progresso

Per quanto riguarda il contesto europeo, le direttive finora emanate non indirizzano specificatamente il tema di nostro interesse.

La **direttiva 77/486/CEE**, recepita in Italia con **DPR n. 722/1982**, regola le questioni relative alla formazione scolastica dei figli dei lavoratori migranti. I minori a cui si riferisce la direttiva ed il relativo decreto sono però cittadini di un altro Stato membro dell’UE: le disposizioni sono dunque applicabili al gran numero di minori stranieri provenienti dalla Romania ma, allo stesso tempo, non sono riferibili a quelli provenienti da Stati extra-UE, che rappresentano una consistente percentuale dei minori stranieri inseriti nel sistema educativo italiano. Il decreto di recepimento sancisce che gli alunni figli di lavoratori stranieri residenti in Italia con cittadinanza di uno degli altri Stati membri della Comunità europea siano *“iscritti alla classe della scuola d’obbligo successiva, per numero di anni di studio, a quella frequentata con esito positivo nel Paese di provenienza”* (art. 1). Pur non accennando alle modalità di valutazione delle conoscenze pregresse, il decreto stabilisce che nelle scuole che accolgono questi alunni la programmazione educativa deve comprendere attività di sostegno e integrazione, al fine di adattare l’insegnamento della lingua italiana e delle altre materie

di studio alle loro esigenze e di promuovere l'insegnamento della lingua e della cultura del Paese di origine coordinandolo con l'insegnamento delle materie obbligatorie (art. 2). Inoltre, la normativa prescrive che il Ministero della Pubblica Istruzione adotti apposite iniziative per l'aggiornamento dei docenti che si occupano dell'insegnamento delle materie sopra menzionate (art. 3).

Altra fonte normativa riferibile, ancora una volta, ai cittadini degli Stati membri è la Convenzione di Lisbona, ratificata in Italia con la legge n. 148/2002, che riguarda il riconoscimento dei titoli e dei percorsi di studio che permettono l'accesso all'istruzione superiore. Tale responsabilità è attribuita alle Università e agli Istituti di istruzione universitaria.

Nonostante non vi siano specifiche direttive che indirizzano il tema, la Commissione Europea ha più volte incentrato le sue pronunce sulla questione dell'integrazione dei cittadini stranieri attraverso l'istruzione. In particolare, nel documento **"Green paper - Migration and mobility: challenges and opportunities for EU education systems" (2008)** viene sottolineato il ruolo centrale della scuola nel processo di integrazione dei minori stranieri con un background migratorio. Viene sancito che gli istituti scolastici devono adattare i loro programmi e le loro modalità operative al nuovo contesto multiculturale, al fine di garantire un percorso scolastico di successo anche agli alunni neo arrivati in Italia.

Pur approfondendo la tematica dell'istruzione come mezzo di integrazione, anche le pronunce della Commissione Europea non si esprimono in merito alle effettive modalità e agli specifici criteri di valutazione che dovrebbero essere adottati per valutare gli apprendimenti precedenti degli alunni stranieri.

Valutazione delle modalità di attuazione delle suddette politiche e direttive a livello locale nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado

Gli istituti scolastici italiani, in virtù dell'autonomia attribuita loro dalla normativa nazionale, stabiliscono internamente le modalità e i criteri di valutazione degli alunni stranieri.

Nonostante la normativa non ne prescriba l'esplicita adozione, gran parte degli istituti scolastici del territorio nazionale si avvale del cosiddetto "Protocollo di accoglienza degli alunni stranieri". Il documento, specificatamente redatto dai singoli istituti sulla base delle Linee guida elaborate dal MIUR, contiene indicazioni sulle modalità di accoglienza e di integrazione degli alunni stranieri e, in alcuni casi, stabilisce le modalità e i criteri di valutazione delle loro conoscenze pregresse. Tali modalità sono solitamente determinate dalla cosiddetta "Commissione di accoglienza", un gruppo di lavoro e di articolazione dell'organo collegiale d'istituto per l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri, comune a molti istituti e formato generalmente da:

- Dirigente scolastico;
- Docente referente per il settore intercultura/integrazione degli alunni stranieri;
- Un docente, preferibilmente della classe nella quale verrà inserito l'alunno.

La Commissione ha il compito, fra gli altri, di effettuare il colloquio iniziale con la famiglia dell'alunno per acquisire le informazioni iniziali sulla situazione scolastica pregressa, definire le modalità di osservazione degli alunni neoarrivati, preparare e scegliere i test d'ingresso. Questi ultimi comprendono solitamente una prima parte dedicata all'accertamento delle competenze di ascolto, lettura e scrittura in italiano L2 (italiano come lingua straniera), alla quale segue una valutazione di tipo didattico-cognitivo.

Nella gran parte dei Protocolli di accoglienza si sottolinea come le prove di ingresso rappresentino però solo un primo passo per l'accertamento delle competenze dell'alunno, che richiede tempi di osservazione più lunghi. Ad una valutazione iniziale, seguirà dunque una valutazione in itinere, che sarà utile per accertare l'apprendimento pregresso in modo più approfondito, prescindendo anche dalle eventuali difficoltà linguistiche iniziali.

A corredo dei Protocolli di accoglienza, un interessante contributo in materia di valutazione delle conoscenze pregresse è quello offerto dall'Ufficio Scolastico Territoriale di Bergamo che, nel 2012, ha redatto le *"Linee orientative sulla valutazione degli alunni stranieri"* e le *"Indicazioni per l'inserimento degli alunni NAI (Neo Arrivati in Italia)"*, sulla base dei riferimenti normativi esistenti. Nel primo documento si specifica che la valutazione degli alunni stranieri, pensata nel contesto del percorso delineato dai Protocolli di Accoglienza, deve essere effettuata dai docenti per mezzo di diverse azioni: colloqui con familiari e alunno/a, esame della documentazione scolastica del paese di origine, somministrazione di prove oggettive di ingresso. In questa fase, qualora lo si ritenga necessario, si può altresì prevedere l'intervento di mediatori linguistico- culturali. Secondo le Linee orientative, "agli allievi stranieri neo-arrivati dovrebbero essere riconosciute, valorizzate e adeguatamente valutate le conoscenze in L1, maturate nel percorso scolastico pregresso nel Paese d'origine e opportunamente verificate da un docente del team in collaborazione con un mediatore".

Il documento suggerisce inoltre alcune modalità di valutazione delle conoscenze pregresse, tra le quali sono comprese:

- Prove oggettive;
- Vero-falso;
- Scelta multipla con una sola risposta;
- Scelta multipla con più risposte;
- Completamento;

- Esercizi con tempi di svolgimento più lunghi;
- Esercizi con possibilità di consultare testi;
- Esercizi da eseguire in presenza di un tutor.

Le “*Indicazioni per l’inserimento degli alunni NAI*” sottolineano invece l’importanza di inserire gli alunni neoarrivati in Italia nella classe corrispondente all’età anagrafica, specificando che l’inadeguata competenza linguistica non costituisce di per sé motivo di iscrizione ad una classe inferiore. Il documento non contiene però alcun riferimento ai criteri e alle modalità di valutazione delle conoscenze acquisite nei Paesi di origine.

Valutazione delle buone pratiche realizzate dalle scuole primarie e secondarie (livello nazionale)

Un esempio di buona pratica è quello implementato dall’Istituto comprensivo Bariano che, nei primi anni del Duemila, ha realizzato lo “Sportello Alunni Stranieri”, un servizio rivolto alle istituzioni scolastiche che persegue l’obiettivo di sostenere le stesse nella progettazione e nello sviluppo di collaborazioni interne e con le realtà associative del territorio, per consolidare buone prassi di inserimento, accoglienza e alfabetizzazione a favore degli alunni stranieri. Lo Sportello si occupa di:

- Raccogliere, in ambito territoriale, le richieste di Pronta Accoglienza per gli alunni neo arrivati e trasmettere le relative schede alla cooperativa Kinesis, con la quale collabora, che organizza gli interventi di mediazione culturale;
- Programmare gli incontri di consulenza nonché gli incontri ordinari e straordinari con insegnanti e mediatori culturali;
- Coordinare le attività dei referenti di intercultura e garantire il confronto tra le pratiche in atto nei diversi istituti;
- Garantire la diffusione delle opportunità formative per i docenti degli istituti del territorio e la partecipazione a momenti di approfondimento tematico;
- Fornire strumenti e materiali per gestire l’emergenza dei nuovi inserimenti. Si occupa inoltre di predisporre test di ingresso e prove di verifica per valutare le conoscenze pregresse degli alunni neo arrivati nelle scuole primarie e secondarie.

Lo Sportello ha inoltre un blog dedicato nel quale vengono pubblicati aggiornamenti normativi e ricerche in materia di istruzione degli alunni stranieri, nonché alcuni esempi di prove di ingresso che gli istituti sottopongono agli studenti neo arrivati.



Anche nel Comune di Pontassieve, già dal 1995, è stato istituito il “Centro Interculturale”, punto di riferimento territoriale per la promozione dell’interculturalità.

Al Centro è affidato il compito di supportare la comunità nella sua trasformazione interculturale, in particolare:

- Facilitando la comunicazione fra le istituzioni e i cittadini stranieri e agevolando il loro accesso ai servizi pubblici;
- Favorendo la crescita interculturale della comunità creando occasioni di scambio, incontro, conoscenza fra cittadini, ma soprattutto stimolando riflessioni sulla complessità delle culture sempre ricche di contaminazioni, incroci, interdipendenze;
- Supportando la programmazione delle politiche e dei servizi in tutti i settori che riguardano la vita della comunità, tra cui la scuola, attraverso strumenti conoscitivi, formativi e relazionali.

Con riferimento specifico al settore scolastico, il Centro Interculturale ha redatto delle proprie Linee guida per l’accoglienza degli alunni stranieri, sulla base di quelle del MIUR, nelle quali è previsto che ogni istituto della zona fiorentina sud-est sia dotato di una Commissione di Accoglienza, responsabile, tra le altre cose, di organizzare l’accoglienza dei nuovi alunni stranieri e di reperire e organizzare il materiale didattico per l’educazione interculturale. Le Linee guida sanciscono poi l’adozione del Protocollo di accoglienza d’istituto e il supporto alle famiglie degli alunni stranieri neo arrivati già a partire dalla fase di iscrizione, prevedendo, in caso di necessità, l’utilizzo di moduli bilingue e il coinvolgimento di mediatori culturali.

In fase di prima accoglienza, le Linee guida prevedono un colloquio preliminare con uno o più insegnanti, i genitori, l’alunno straniero e il mediatore culturale. Questo primo incontro è finalizzato a permettere alla scuola di conoscere il bambino/ragazzo, ricostruire la sua storia scolastica, il percorso d’arrivo, le eventuali problematiche della famiglia e valutare le sue competenze linguistico-culturali, logico-matematiche e linguistico-espressive, somministrandogli, eventualmente nella lingua madre, prove di rilevazione delle competenze. Queste ultime sono state realizzate da un gruppo di docenti degli Istituti scolastici di I e II grado della zona fiorentina sud est nell’ambito del progetto “Lingua, linguaggi, nuovi cittadini”, presentato dal Centro Interculturale e finanziato dal Ministero dell’Interno e dall’Unione Europea. Le schede sono rivolte ad alunni stranieri neoarrivati in Italia della scuola secondaria di I grado, sono redatte in otto lingue e hanno l’obiettivo di valutare le competenze e conoscenze in ingresso e orientare la programmazione dei primi mesi di scuola.

Il Centro interculturale, nelle sue Linee guida, prevede dunque delle modalità di valutazione delle competenze pregresse più strutturate di quelle sinora analizzate. Al colloquio iniziale seguono due colloqui di due ore ciascuno da svolgersi nelle prime settimane di scuola. Nel contesto dei tre



colloqui vengono valutate le abilità degli alunni neo arrivati e, successivamente, viene redatto un “Piano didattico personalizzato”.

Durante il corso dell’anno scolastico vengono inoltre attivate alcune attività di supporto quali il laboratorio bilingue (che si svolge in orario scolastico ed è diretto ai soli alunni stranieri), il laboratorio di italiano L2 (che si svolge invece in orario pomeridiano), il laboratorio Lingua 1 (per sostenere il bilinguismo degli alunni stranieri) e il laboratorio interculturale, attività diretta a tutta la classe che ha lo scopo di rafforzare le competenze interculturali di tutti, indipendentemente dalla presenza di alunni stranieri.

Con riferimento al supporto ai docenti, il Centro interculturale organizza attività di zona per la consulenza e la formazione degli stessi in riferimento all’accoglienza, alla didattica dell’italiano L2 e all’educazione interculturale.

Lo stato dell’arte

Panoramica delle ricerche (nazionali e internazionali) riguardanti gli strumenti e le pratiche utilizzate per valutare l’apprendimento progresso degli studenti migranti/rifugiati, le sfide che devono affrontare ed i loro reali bisogni

Le ricerche nazionali sul tema di interesse si focalizzano principalmente sull’analisi della normativa in materia e sulle buone pratiche implementate dai singoli istituti scolastici. Come abbiamo visto, non esiste un indirizzo univoco per la strutturazione e l’implementazione delle pratiche di valutazione dei titoli o delle conoscenze pregresse, dunque le ricerche nazionali si limitano a riportare quanto attuato dagli istituti di educazione primaria e secondaria nel contesto nazionale, comparando tali interventi con quanto prescritto dalle Linee Guida emanate dal Ministero dell’Istruzione. Riportiamo di seguito alcune ricerche nazionali:

- “Valutare e personalizzare gli apprendimenti per gli alunni di madrelingua non italiana attraverso la normativa”, Annalisa Brichesi, Venezia, Marzo 2015;
- “L’integrazione degli alunni stranieri nella scuola. Sintesi della normativa e cenni sulle strategie didattiche” – Venezia, gennaio 2003 – Gian Antonio Lucca;
- “La via italiana per la scuola interculturale e l’integrazione degli alunni stranieri” - Osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’educazione interculturale, ottobre 2007;
- “La valutazione degli studenti di madrelingua non italiana” - Ramona Ontanu.

Con riferimento alle ricerche internazionali, si rimanda al paragrafo successivo.

Panoramica delle relazioni delle organizzazioni internazionali e delle istituzioni dell'UE

Le organizzazioni internazionali e le istituzioni europee hanno trattato la questione dell'integrazione degli alunni stranieri nel sistema scolastico dei vari paesi dell'Unione in moltissimi report e ricerche. Di seguito, riportiamo alcuni esempi:

- *“Education of migrant children – Education policy responses for the inclusion of migrant children in Europe”* (RAND Europe, 2016);
- *“Integrating Students from Migrant Backgrounds into Schools in Europe”* (European Commission/EACEA/Eurydice, 2019);
- *“Helping immigrant students to succeed at school – and beyond”* (OECD, 2015);
- *“Integration of migrants: the education system”* (European Parliament, 2016);
- *“Immigrant Students at School: Easing the Journey towards Integration”* (OECD, 2015).

Nonostante i contributi siano numerosi, nessuno di questi tratta nello specifico della definizione o dell'analisi di strumenti e pratiche per il riconoscimento delle conoscenze pregresse degli allievi migranti/rifugiati neoarrivati nel paese ospitante ma, più in generale, delle modalità di inserimento di questi alunni nel sistema educativo.

L'unico documento che indirizza l'argomento di interesse è il report redatto nel 2018 dall'UNHCR e dall'UNESCO *“What a waste: ensure migrants and refugees' qualifications and prior learning are recognized”*. Il report compara gli orientamenti di alcuni paesi sul tema del riconoscimento dei titoli e delle conoscenze pregresse, riportando che:

- In Svezia, i bambini migranti/rifugiati hanno il diritto di iscriversi a scuola, essere valutati e collocati nella classe appropriata entro due mesi dall'arrivo nel Paese ospitante. I materiali per la valutazione delle loro conoscenze pregresse sono forniti al personale scolastico e si focalizzano sull'alfabetizzazione, la matematica, la conoscenza del contenuto specifico delle materie e le esperienze passate;
- In Turchia, i bambini neoarrivati che non possiedono documentazione attestante i loro studi pregressi, vengono valutati attraverso un colloquio o una breve composizione scritta;
- In Libano, prima di iscriversi alla classe appropriata della scuola primaria, i bambini neoarrivati devono sostenere un test di livello. Per accedere alla scuola secondaria, hanno

bisogno invece di fornire la certificazione che attesti che hanno frequentato la scuola fino al 9° grado.

- In Costa Rica, il Ministro della Pubblica Istruzione e l'UNHCR hanno firmato nel 2014 un Protocollo di Intesa per l'accesso all'educazione primaria e secondaria e il riconoscimento delle qualifiche per i rifugiati e i richiedenti asilo.

Panoramica dei progetti e dei risultati di progetto (livello nazionale)

Come precedentemente accennato, uno dei progetti nazionali che si occupano del tema è “Lingua, linguaggi, nuovi cittadini”, presentato dal Centro Interculturale del Comune di Pontassieve e finanziato dal Ministero dell'Interno e dall'Unione Europea, nell'ambito dei Fondi Europei per l'Integrazione. Il progetto ha coinvolto i ragazzi della fascia di età 11-16 anni delle scuole secondarie di I e II grado del territorio nelle attività di accoglienza degli alunni stranieri neo arrivati in Italia, nei corsi di italiano L2, negli incontri di orientamento rivolti agli alunni stranieri e alle loro famiglie, nei laboratori interculturali. Capofila e partner di progetto hanno inoltre realizzato delle schede di accertamento delle competenze in ingresso degli alunni stranieri neo arrivati, scaricabili gratuitamente dal sito di progetto e redatte otto lingue, nonché una pubblicazione plurilingue sul sistema scolastico italiano e di orientamento ai servizi del territorio, destinata alle famiglie degli alunni stranieri.

Un altro importante contributo sul tema è fornito dal progetto Erasmus+ “Like Home”, implementato dall'Università di Bologna e da altri 8 partner europei che ha l'obiettivo di favorire l'inclusione di rifugiati/migranti nel sistema educativo del Paese ospitante, attraverso il riconoscimento e la convalida delle loro conoscenze pregresse. Per raggiungere tale obiettivo, le organizzazioni e gli enti coinvolti hanno analizzato i bisogni dei migranti/rifugiati nel paese ospitante e individuato sette esempi di buone pratiche relative al riconoscimento delle loro conoscenze pregresse per poi adattare alle loro esigenze e implementarle nei Paesi partner. Anche il progetto Erasmus+ “QuaMMELOT”, presentato dal Dipartimento di Scienze della Formazione Psicologica dell'Università di Firenze e di cui Provincia di Livorno Sviluppo è partner, si occupa dell'inserimento scolastico degli alunni stranieri neo arrivati, favorendo il rafforzamento delle competenze degli insegnanti e creando un percorso formativo qualificato di livello europeo per insegnanti di scuola secondaria, finalizzato a favorire l'inserimento scolastico dei migranti minori, per evitare lo svantaggio nell'apprendimento e la dispersione scolastica.

Conclusioni e raccomandazioni

Raccomandazioni a livello nazionale e locale

Nonostante la normativa nazionale fornisca indicazioni e linee guida per la valutazione degli studenti stranieri, la genericità di queste ultime e l'autonomia riservata agli istituti scolastici fanno sì che l'efficacia degli strumenti di valutazione nazionali non sia uniforme: molti istituti scolastici nazionali non sono infatti in grado, per mancanza di indirizzi più precisi e/o di esperienza del personale scolastico, di produrre degli strumenti valutativi efficaci. Inoltre, dato che la responsabilità per l'integrazione e la valutazione è affidata alle scuole ma alle medesime non è imposto alcun obbligo specifico, molte di queste non si preoccupano di definire modalità di valutazione delle conoscenze in entrata, limitandosi a inserire gli alunni neoarrivati nella classe corrispondente all'età anagrafica e attivando successivamente degli interventi di supporto all'apprendimento.

Una regolamentazione più chiara, precisa e strutturata a livello nazionale permetterebbe agli istituti di realizzare strumenti univoci e maggiormente efficaci, o comunque più facilmente riprogrammabili.

Raccomandazioni a livello europeo

A livello europeo, alcune raccomandazioni per una più efficiente programmazione degli strumenti di valutazione potrebbero essere:

- Elaborare un accordo tra gli Stati membri su un quadro comune per la valutazione e il riconoscimento dei titoli, così che i processi di monitoraggio siano condivisi, comparabili e maggiormente strutturati;
- Invitare gli Stati Membri a presentare iniziative di ricerca volte a colmare le lacune su alcuni temi relativi al monitoraggio e alla valutazione delle politiche rivolte agli studenti provenienti da un contesto migratorio;
- Programmare un piano di formazione per i docenti delle scuole primarie e secondarie, finalizzato a munire gli stessi delle competenze necessarie per interagire con studenti migranti o rifugiati.

Raccomandazioni per ricerche future

Per quanto riguarda le aree di ricerca future, alcuni suggerimenti potrebbero essere:

- Analizzare le esigenze formative dei docenti e del personale scolastico che si trova a contatto con alunni stranieri con background migratorio e erogare eventuali corsi di formazione specifici a loro dedicati;
- Focalizzarsi sul target group dei minori stranieri non accompagnati e valutarne le esigenze e i bisogni;
- Analizzare gli esempi di buone pratiche implementati dai singoli istituti scolastici ed identificare un modello da proporre come standard nazionale;
- Analizzare le motivazioni della dispersione scolastica degli alunni stranieri;
- Considerare le difficoltà che incontrano i bambini/ragazzi NAI analfabeti o provenienti da culture in cui la lingua non è scritta;
- Coinvolgere gli studenti madrelingua italiani in progetti dedicati al supporto e al sostegno dei compagni di classe/scuola con background migratorio.

Bibliografia e sitografia della Desk Review

Camera dei deputati Servizio Studi XVIII Legislatura (Luglio 2018), “L’integrazione scolastica dei minori stranieri”. <http://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1112886.pdf>

Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (Marzo 2018), “Gli alunni con cittadinanza non italiana, a.s. 2016/2017”. <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/FOCUS+16-17+Studenti+non+italiani/be4e2dc4-d81d-4621-9e5a-848f1f8609b3?version=1.0>

Andrea Genzone, www.lenius.it (Giugno 2018), “Studenti stranieri in Italia: quanti sono, da dove vengono, dove studiano”. <https://www.lenius.it/studenti-stranieri-in-italia/>

EACEA (Aprile 2009), “L’integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa”. <http://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2017/06/Integrazione-scolastica-IT.pdf>

Ramona Ontanu (2010), “La valutazione degli alunni di madrelingua non italiana”. http://www.meuccifanoli.gov.it/images/Anno2015_16/Valutazione/Prof-ssa-Ontanu_Valutazione-alunni-stranieri.pdf

Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (2006 e 2014), “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”. https://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2006/allegati/cm24_06all.pdf; <http://www.istruzione.it/archivio/web/ministero/focus190214.html>

Fondazione ISMU (2016), “Alunni con cittadinanza non italiana. La scuola multiculturale nei contesti locali. Rapporto nazionale a.s. 2014/2015”. http://www.istruzione.it/allegati/2016/Rapporto-Miur-Ismu-2014_15.pdf

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione (Febbraio 2019), “Report mensile Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) in Italia”. <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-febbraio-2019.pdf>

Istituto Comprensivo Don Milani di Ferrara (2015-2016), “Protocollo di Accoglienza”. <https://scuole.comune.fe.it/1633/attach/donmilani/docs/BES/protocolloaccoglienzaalunni-stranieri201516.pdf>

“Like Home” Project (2016), “Findings of the best practices analysis and end-user needs analysis”. <http://likehomeproject.com/>



Ufficio scolastico territoriale di Bergamo (2012), “Linee orientative sulla valutazione degli alunni stranieri”. <http://www.istruzione.lombardia.gov.it/bergamo/wp-content/uploads/2012/10/Linee-orientative-definitivo-11.pdf>

Progetto A.L.I.A.S., Università Ca’ Foscari (Dicembre 2010-Gennaio 2011), “La valutazione degli studenti migranti”.
<http://casadelleculture2.racine.ra.it/pdf/La%20Valutazione%20degli%20alunni%20stranieri.pdf>

Progetto “Non uno di meno” - Ragazze e ragazzi stranieri nell’istruzione superiore (Giugno 2011), “Pratiche di integrazione. L’inserimento degli studenti stranieri nelle scuole superiori di Milano e provincia”. www.centrocome.it/wp-content/uploads/2014/11/Pratiche_Integrazione.pdf

Ministero della Pubblica Istruzione (Ottobre 2007), “La via italiana per la scuola interculturale e l’integrazione degli alunni stranieri”.
https://archivio.pubblica.istruzione.it/news/2007/allegati/pubblicazione_interculturale.pdf

Centro Interculturale del Comune di Pontassieve, <http://www.comune.pontassieve.fi.it/centro-interculturale>

Progetto “Lingua, linguaggi, nuovi cittadini”, <http://www.comune.pontassieve.fi.it/lingua-linguaggi-nuovi-cittadini>

Progetto Erasmus+ “QuaMMELOT”, <https://www.quammelot.com/progetto-1>

RAND Europe (2016), “Education of migrant children – Education policy responses for the inclusion of migrant children in Europe”. https://www.rand.org/pubs/research_reports/RR1655.html

European Commission/EACEA/Eurydice, 2019, “Integrating Students from Migrant Backgrounds into Schools in Europe”. https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/sites/eurydice/files/integrating_students_from_migrant_backgrounds_into_schools_in_europe_national_policies_and_measures.pdf

OECD (2015), “Helping immigrant students to succeed at school – and beyond”.
<https://www.oecd.org/education/Helping-immigrant-students-to-succeed-at-school-and-beyond.pdf>

OECD (2015), “Immigrant Students at School: Easing the Journey towards Integration”. https://read.oecd-ilibrary.org/education/immigrant-students-at-school_9789264249509-en#page1

European Parliament (2016), “Integration of migrants: the education dimension”.
[http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2016/583847/EPRS_BRI\(2016\)583847_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2016/583847/EPRS_BRI(2016)583847_EN.pdf)

European Parliament (2017), “Research for Cult-Committee-Migrant Education: monitoring and assessment”.
[http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2017/585903/IPOL_STU\(2017\)585903_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2017/585903/IPOL_STU(2017)585903_EN.pdf)





UNESCO (2018). "What a waste: Ensure migrants and refugees' qualifications and prior learning are recognized". <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000366312>



3. Ricerca sul campo: Focus group

Informazioni pratiche

Nel mese di Maggio 2019, si sono svolti i due Focus group di cui il primo presso il Museo di Storia Naturale del Mediterraneo e il secondo presso Palazzo Granducale, sede della Provincia di Livorno, che hanno visto la partecipazione di:

- docenti e dirigenti degli istituti scolastici di istruzione primaria e secondaria del territorio provinciale;
- docenti dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), scuole statali istituite dal Ministero dell'Istruzione che offrono ai cittadini italiani e stranieri servizi ed attività per l'educazione in età adulta (dai 16 anni).

L'obiettivo dei focus group è stato quello di raccogliere le opinioni dei partecipanti sulle pratiche di valutazione delle conoscenze pregresse degli studenti stranieri attualmente in uso in Italia e sulla loro efficacia.

Al **focus group riservato agli istituti di istruzione primaria** erano presenti 19 partecipanti, tra insegnanti e dirigenti scolastici.

Al **focus group riservato agli istituti di istruzione secondaria** erano presenti 10 partecipanti, tra insegnanti di scuola secondaria di primo e secondo grado e docenti dei CPIA.

Agenda Focus Group

Progetto CIRCLE (InClusion of Refugee ChiLdren in Education)

Museo di Storia Naturale del Mediterraneo – Livorno, 23.05.2019 ore 15.30

15.30 Apertura Focus Group: saluti ai partecipanti e presentazioni

15.45 Obiettivi del progetto

L'obiettivo principale del progetto CIRCLE è l'individuazione e l'elaborazione di:

- Strumenti di valutazione delle conoscenze pregresse di alunni stranieri migranti o rifugiati in età scolare;
- Meccanismi di convalida delle loro conoscenze pregresse nel sistema educativo locale, regionale o nazionale in Grecia, Italia, Portogallo e Spagna (e in altri paesi dell'UE).

Obiettivi del Focus Group

L'obiettivo del presente Focus Group è quello di raccogliere le opinioni dell'Ufficio Scolastico Provinciale (USP), di dirigenti scolastici, insegnanti, consulenti e altri operatori scolastici in merito a:

- Efficienza ed efficacia degli strumenti e delle pratiche attualmente in uso per valutare le conoscenze pregresse degli studenti migranti/rifugiati neoarrivati in Italia;

- Problematiche e bisogni degli studenti stranieri neoarrivati in Italia.

16.00 Analisi delle pratiche e strumenti utilizzati dalle scuole nel contesto locale

1. Quali sono i metodi/le pratiche utilizzate nelle vostre scuole per valutare le conoscenze pregresse degli studenti migranti/rifugiati (test scritti, colloqui...)?
2. Le famiglie sono coinvolte nel processo di valutazione?
3. La lingua madre degli studenti migranti/rifugiati è valutata?
4. Nel processo di valutazione sono coinvolti anche mediatori linguistici-culturali?
5. Il Protocollo di accoglienza della vostra scuola prevede specifici corsi di formazione per gli insegnanti e/o per altri operatori scolastici relativi alla valutazione delle conoscenze pregresse degli studenti migranti/rifugiati? Avete mai partecipato ad uno di questi corsi di formazione? Se sì, potreste descriverne brevemente i contenuti? Quali sono gli elementi più utili e meno utili di questi corsi di formazione?

Valutazione degli strumenti e delle pratiche esistenti e loro efficacia

1. Cosa pensate degli strumenti e delle pratiche attualmente utilizzate per valutare le conoscenze pregresse degli studenti migranti/rifugiati?
2. Gli studenti valutati con questi strumenti sono adesso pienamente integrati nel sistema educativo?
3. Quali pensate siano i punti di forza e i punti di debolezza di queste pratiche?
4. Quali tra le pratiche utilizzate sono secondo voi le più efficaci?

16.30 Difficoltà e bisogni del target group

5. Quali pensate siano le principali difficoltà che gli studenti migranti/rifugiati si trovano a fronteggiare nel contesto dell'educazione primaria e secondaria?
6. Quali pensate siano i principali ostacoli che impediscono loro di raggiungere un'integrazione di successo?
7. Quali pensate siano i bisogni degli studenti migranti/rifugiati nel contesto dell'educazione scolastica?

8. Pensate che le pratiche di valutazione attualmente in uso siano in grado di rispondere agli effettivi bisogni degli studenti migranti/rifugiati?

Suggerimenti

9. Sugerireste delle modifiche agli strumenti e alle pratiche utilizzate dalle scuole per valutare le conoscenze pregresse degli studenti stranieri?
10. Conoscete delle buone pratiche realizzate dalle scuole primarie e secondarie relative a quanto in esame?

17.00 Chiusura del Focus Group

Come risulta dall' Agenda, dopo avere introdotto i partecipanti agli obiettivi e alle finalità del progetto e del focus group, i partecipanti si sono presentati, condividendo con il resto del gruppo alcune informazioni relative agli istituti nei quali svolgono il loro servizio. Da questo primo confronto è emerso che la maggior parte delle scuole del territorio ospita un numero elevato di studenti di origine straniera: molti di questi sono bambini e ragazzi immigrati di seconda generazione, altri, una minoranza, sono arrivati in Italia a seguito di un percorso migratorio.

Principali risultati della ricerca sul campo per le scuole primarie

Pratiche e strumenti utilizzati dalle scuole locali per la valutazione degli studenti stranieri

Gli insegnanti degli istituti primari e secondari del territorio hanno confermato quanto appreso durante la stesura della ricerca teorica: gli strumenti di valutazione delle conoscenze pregresse degli alunni neoarrivati in Italia sono strutturati autonomamente dai singoli istituti scolastici. La maggior parte delle scuole si avvale del Protocollo di accoglienza, nel quale si prevede che una Commissione di Accoglienza o, in molti casi, un singolo insegnante preposto all'accoglienza degli alunni stranieri, si occupi di valutare:

- Le competenze di lingua italiana;
- Le abilità di comprensione scritta e orale;
- Le competenze matematiche.

La valutazione consiste solitamente in un primo colloquio da svolgersi con la famiglia dell'alunno, se necessario in presenza di un mediatore culturale. In questa prima fase si acquisiscono le informazioni relative al percorso scolastico percorso dell'alunno e alle vicende migratorie che lo hanno coinvolto.

Successivamente al colloquio, l'alunno svolge alcune prove di ingresso: nella maggior

parte degli istituti queste si focalizzano unicamente sull'accertamento delle competenze linguistiche in italiano, nelle scuole primarie e secondarie di primo grado riguardano in alcuni casi anche le capacità matematiche e logiche. Le prove sono redatte in lingua italiana e non valutano le competenze nella lingua di origine degli alunni stranieri. Alcuni istituti si avvalgono di prove di ingresso basate sull'iconografia/simbologia, per ovviare alle iniziali difficoltà di comprensione della lingua italiana. Le schede di rilevazione utilizzate dai vari istituti sono redatte dagli insegnanti dell'istituto stesso o di altre scuole/comuni del territorio nazionale.

I docenti fanno notare come le competenze pregresse degli alunni stranieri non vengano valutate opportunamente o tenute in grande considerazione, anche per la diversa impostazione del percorso scolastico nei paesi di origine: molti alunni stranieri provenienti, ad esempio, da paesi islamici hanno frequentato unicamente la scuola coranica e non possiedono conoscenze specifiche relative alle materie incluse nel percorso formativo italiano.

Altra criticità sottolineata dagli insegnanti è la mancanza di personale docente che si dedichi all'accoglienza e alla valutazione di questi alunni, nonché la carenza di specifici corsi di formazione dedicati ai docenti preposti all'accoglienza. Gli insegnanti che si sono formati in tale senso lo hanno fatto, infatti, in modo autonomo, conseguendo certificazioni per l'insegnamento della lingua italiana come lingua seconda (certificazione DITALS/CEDILS) in strutture esterne a quelle scolastiche nelle quali sono impiegati. Secondo il loro punto di vista, questi corsi di formazione dovrebbero essere previsti e promossi dal Piano delle attività scolastiche.

Valutazione degli strumenti e delle pratiche in uso

Gli strumenti di valutazione attualmente in uso sono stati giudicati validi dai partecipanti al focus group ma sicuramente migliorabili. Di seguito, riportiamo i punti di forza e di debolezza di queste pratiche individuati dai docenti.

Punti di debolezza:

- Le schede di rilevazione redatte si occupano, nella maggior parte dei casi, di accertare unicamente le competenze linguistiche, trascurando qualsiasi altra conoscenza pregressa: una maggiore attenzione alla valutazione delle altre competenze potrebbe garantire agli studenti stranieri l'acquisizione di crediti in entrata anche nelle discipline scientifiche o, ad esempio, informatiche;
- Le prove di ingresso sono redatte unicamente in lingua italiana: la traduzione di questi test nelle lingue di origine degli alunni neoarrivati permetterebbe una valutazione delle loro competenze che prescinderebbe dalla loro conoscenza linguistica;

- L'autonomia riservata agli istituti scolastici e la conseguente mancanza di indicazioni precise per la strutturazione delle schede di rilevazione delle conoscenze pregresse degli alunni stranieri lascia i docenti che si occupano della loro accoglienza in una condizione di incertezza e di difficoltà. Indirizzi comuni a tutti gli istituti permetterebbero, secondo il loro punto di vista, di redigere prove di ingresso maggiormente efficaci.

Punti di forza:

- L'utilizzo di schede di rilevazione basate sull'iconografia consente di valutare gli alunni stranieri anche se questi ultimi non hanno alcuna conoscenza della lingua del paese ospitante. La promozione e il potenziamento di questo tipo di prove di ingresso permetterebbe di valutare efficacemente competenze anche diverse da quelle linguistiche;
- Il colloquio iniziale in presenza del mediatore culturale è stato giudicato un altro utile strumento per l'acquisizione di informazioni sulle conoscenze degli alunni neo arrivati e sulla loro storia pregressa.

Difficoltà del gruppo target

Le principali difficoltà incontrate dagli studenti neoarrivati in Italia sono di tipo linguistico: molti di loro esercitano la lingua italiana solo nel contesto classe o, comunque, in ambito scolastico e, tornati a casa, parlano con la famiglia nella lingua di origine. Ciò fa sì che i loro progressi linguistici risultino lenti e faticosi.

Le difficoltà linguistiche condizionano il rendimento nelle altre materie del curriculum e, in molti casi, scoraggiano gli alunni stranieri che, molto spesso, abbandonano gli studi prima di conseguire il diploma di scuola secondaria di secondo grado.

Per sopperire a tale criticità, successivamente all'accertamento delle competenze linguistiche iniziali, gli istituti scolastici organizzano corsi di lingua italiana dedicati a questi studenti. Per evitare di dividere il gruppo classe e per non "differenziare" gli studenti stranieri da quelli italiani, i corsi di lingua vengono organizzati in orario pomeridiano. Se si accerta però che la partecipazione ai corsi pomeridiani è bassa, gli alunni stranieri svolgono le ore di potenziamento in lingua italiana durante la mattina, dividendosi dal resto della classe solitamente proprio durante le ore di italiano e lettere.

Altra difficoltà incontrata dal gruppo target è quella di essere accettato dal resto della

classe: gli alunni stranieri arrivano con un bagaglio di forti pregiudizi, che respirano probabilmente nell'ambiente familiare, e dai loro comportamenti nel contesto scolastico si percepisce il timore di non essere accettati dai compagni italiani. Se divisi dal resto della classe per seguire le lezioni di lingua italiana a loro dedicate, questa sensazione di esclusione viene ulteriormente amplificata.

Bisogni del gruppo target

Gli studenti stranieri neoarrivati necessitano non solo di un supporto linguistico solido e strutturato ma anche di figure che li orientino nel nuovo contesto scolastico e culturale.

Per far sì che tali bisogni vengano soddisfatti, se da una parte è necessario che il personale scolastico preposto all'accoglienza e all'integrazione degli alunni stranieri sia più consistente e le ore dedicate a questo tipo di interventi più numerose, dall'altra è opportuno individuare delle soluzioni che non differenzino in alcun modo gli studenti stranieri da quelli italiani. In questo senso, alcuni partecipanti al focus group hanno proposto di avvalersi, quando possibile, della metodologia della peer education: formare gli studenti in modo che loro stessi possano fornire aiuto e supporto ai compagni di origine straniera permetterebbe di soppiantare possibili derive discriminatorie e garantirebbe maggiori possibilità di integrazione all'interno del gruppo classe e del sistema educativo.

Conclusioni e raccomandazioni

In conclusione, i partecipanti ai focus group hanno sottolineato come i docenti responsabili dell'accoglienza e dell'integrazione degli alunni stranieri incontrino diverse difficoltà nella strutturazione degli interventi rivolti a questi ultimi.

In primo luogo, come accennato, le ore dedicate all'accoglienza e all'integrazione degli alunni stranieri sono state valutate, nella maggior parte dei casi, insufficienti e il personale addetto alle predette mansioni scarso. Gli istituti dovrebbero, in questo senso, sensibilizzare il corpo docente alle tematiche interculturali e formarlo adeguatamente affinché sia in grado di attuare interventi efficaci in materia.

In secondo luogo, la genericità delle linee guida fornite dal Ministero dell'Istruzione ostacola la redazione di prove di ingresso e di valutazione delle conoscenze pregresse efficaci ed efficienti: una più precisa indicazione delle modalità di redazione di questi test permetterebbe, a loro parere, di uniformare le prove di ingresso, renderle più efficaci e facilitare il lavoro dei docenti.

Infine, per far fronte ad uno dei maggiori bisogni del gruppo target, i partecipanti hanno suggerito di potenziare e promuovere una modalità di intervento attuata solo in alcuni



istituti: gli alunni stranieri dovrebbe essere supportati e seguiti non solo dagli insegnanti ma anche e principalmente dai loro compagni di classe o di scuola. A loro parere, l'impiego di bambini/ragazzi tutor e di studenti di lingue straniere come supporter e mediatori linguistici faciliterebbe da una parte l'apprendimento linguistico, dall'altra l'integrazione degli alunni neo arrivati nel contesto classe e, più in generale, nel sistema educativo.

